

anima a bene della nostra Pia Società, mi rende sicuro che seconderai l'adempimento di quanto sopra.

Raccomandandomi intanto alle tue preghiere ed a quelle dei tuoi giovanetti, ti saluto caramente.

Aff.mo nel SS. Cuor di G.

Sac. MICHELE RUA.

Ringraziamenti - Obbedienza e povertà - Vocazioni.

N. 17.

Torino, li 31 Gennaio 1897. Nono annivers.
della morte del venerato nostro Padre D. Bosco.

Carissimi Figli in G. C.

Sono solito scegliere di preferenza questo tempo per indirizzarvi qualche lettera circolare affine di avere comodità di ringraziarvi degli augurî che in varie circostanze, nel corso dell'annata mi fate, come alla festa di S. Giovanni Battista, di S. Michele e specialmente del Natale e del rinnovarsi dell'anno ed anche a S. Francesco di Sales. Sarebbe mio desiderio rispondere a ciascuno in particolare, ma in tali circostanze, pel gran numero di lettere, mi riesce affatto impossibile. Così collettivamente tutti vi ringrazio dei voti, preghiere, comunioni offerte per me, e mentre vi assicuro che molto prego per voi specialmente in quelle solennità, senza tralasciar alcun giorno d'implorare su tutti le celesti benedizioni, colle mie lettere intendo darvi una dimostrazione della mia riconoscenza ed affetto per voi tutti. Ecco ora quanto alla mia volta vi auguro dal Signore:

Desideroso che quest'anno trascorra per voi colmo d'ogni bene e d'ogni felicità, ho pregato perchè ciascun Salesiano ricordi ognora quelle parole che noi leggiamo a pagina 44 dell'*Introduzione* alle Regole. Il nostro dolcissimo D. Bosco, dopo aver condensate in poco men di tre paginette quanto di meglio i maestri della vita spirituale insegnano sull'ubbidienza, soggiunge: *Se voi eseguirete l'ubbidienza nel modo suindicato, vi posso accertare in nome di Dio che passerete in Congregazione una vita tranquilla e felice.*

Questa assicurazione del nostro buon Padre ha tale una forza di persuasione sopra dell'animo mio, che per l'affetto che io porto alla nostra Pia Società, a cui ho consacrato ogni respiro della mia vita, ogni palpito del mio cuore, vorrei augurarle dal Signore che a niun'altra Congregazione ella sia seconda nella pratica della vera e perfetta ubbidienza, nell'annegazione della propria volontà e del proprio giudizio. Sarei sicuro in tal maniera che dessa sarebbe sempre fiorente ed animata davvero dallo spirito del suo venerato Fondatore. Sarà una prova che il mio augurio non riuscì senza frutto, la buona volontà con cui accoglierete e sopra tutto ridurrete alla pratica quegli avvisi ed incoraggiamenti che, secondo l'uso, vi verrò scrivendo in questa mia lettera circolare, alternati con notizie, quali consolanti e quali meno liete, intorno alla nostra Pia Società.

1. Come a tutti è noto, non già per nostro merito, ma per la bontà e misericordia del Signore l'umile nostra Società ogni anno va prendendo più vaste proporzioni. Per la conveniente direzione delle nostre Case, come vi fu notificato il 2 Luglio ultimo scorso, in America fu necessario

nominare Mons. Costamagna Vicario Generale pel versante del Pacifico, rimanendo Mons. Cagliari Vicario Generale pel versante dell'Atlantico. Vi fu egualmente partecipata la nomina degl'Ispettori dell'Uruguay, del Brasile, della Colombia e del Vice-Ispettore del Matto Grosso. Anche questa volta devo darvi la notizia che fu creato un nuovo Ispettore, e questi è D. Giuseppe Ronchail, Direttore dell'Oratorio e Casa di Parigi, il quale continuerà ad avere la sua residenza in quella città. Formano la sua Ispettorìa le Case del Nord della Francia e quelle del Belgio.

Nè crediate, o carissimi figliuoli, che siano cose di lieve momento la creazione di novelle ispettorie e la nomina di nuovi Ispettori. Sono desse altrettante prove della paterna cura con cui i Superiori Maggiori vegliano al vostro bene spirituale e temporale. Essi stessi vorrebbero venir sovente a visitarvi nelle rispettive Case per assistervi, consigliarvi, aiutarvi; più non potendo farlo per la molteplicità delle medesime, nominano degli Ispettori a questo fine, che voi abbiate, più dappresso che sia possibile, un padre, a cui ricorrere con tutta fiducia ogni volta che ne sentiate il bisogno, il quale venga soventi volte a visitarvi, e vi aiuti a far quel progresso che Dio e la Congregazione s'aspettano da voi. Ricordando sovente da chi gl'Ispettori e gli altri superiori locali vi siano stati inviati, e di quali facoltà siano muniti, ho la dolce speranza che voi li considererete sempre quali sentinelle della città di Dio, occhi della Congregazione, solerti coltivatori delle anime vostre, quali teneri padri, consiglieri ed amici, quali rappresentanti del Rettor Maggiore, anzi quali rappresentanti di Dio stesso. Spero eziandio che voi rice-

verete con grato animo i loro avvisi e col vostro zelo procurerete loro ogni sorta di consolazioni.

2. Questi pensieri che spontanei-si sono presentati alla mia mente nel recare a vostra notizia che la nostra cara Società contava una Ispettorìa di più, mi porgono il destro di raccomandarvi una cosa che molto mi sta a cuore riguardo agl'Ispettori. Come di leggieri potete scorgere percorrendo il libro delle *Deliberazioni Capitolari*, se gl'Ispettori hanno una carica della massima importanza, se grande è l'autorità che esercitano sulle loro Case, sono pur gravissimi i pesi che debbono sostenere, specialmente nei paesi più lontani, ove àvvi minor facilità di ricorrere al Capitolo Superiore. Ne deriva quindi qual legittima conseguenza il dovere per tutti i confratelli, specialmente pei Direttori, non solo di fare in modo che con gaudio essi abbiano a compiere l'ufficio loro e non sospirando, ma ancora di venir loro in aiuto nelle cose materiali.

Voglio adunque sperare che non rimanga lettera morta l'articolo 145 delle nostre *Deliberazioni*. Se per tratto particolare della Provvidenza giungesse nelle mani di un Direttore qualche sussidio straordinario, lo consegni al suo Ispettore o tutto od in quella quantità almeno che dall'Ispettore stesso sarà riputata conveniente. Anzi ciascuna Casa s'adoperi con una saggia economia di risparmiare una qualche somma non da impiegarsi semplicemente in ingrandimenti od in altre cose non necessarie, e che forse disdicono all'attuale stato finanziario della nostra Pia Società, bensì da consegnarsi all'Ispettore per sopperire ai bisogni generali della Congregazione ed a quelli speciali della Ispettorìa. Nè si aspetti che

l'Ispettore od altro Superiore per iscritto o nelle sue visite venga ad imporre l'osservanza di questo articolo; ma ciascuno per coscienza e con vero spirito di obbedienza e di ben intesa solidarietà compia prontamente questo dovere. Il vero ubbidiente ama ed approva quanto l'ubbidienza gli impone, e per eseguirla non la perdona ad alcun sacrificio. E ciò sia detto tanto più ancora per ciò che le *Deliberazioni* stabiliscono riguardo al venir in aiuto ai noviziati.

3. Qui mi pare necessario che io mi trattenga ancora con voi alcuni istanti trattando dell'economia. Sebbene già io ve l'abbia altre volte raccomandata, specialmente nella mia lettera in data 1^o Gennaio 1895, tuttavia le relazioni degli Ispettori sullo stato di ciascuna Casa e più ancora i rendiconti amministrativi, inviati al Prefetto della Congregazione, m'inducono a ritornare su questo argomento, e mi giova sperare che le mie parole abbiano a tornare, mediante la vostra buona volontà, di molto vantaggio alle nostre Case. Ed è su questo punto specialmente che io vorrei veder avverato l'augurio che vi ho fatto in principio riguardo all'ubbidienza.

Si osserva che in alcune Case, in condizione meno favorevole pel numero di allievi e qualità di convittori, si riesce non solo a far fronte alle quotidiane spese, ma a fare considerevoli risparmi, pur contentando e allievi e personale; mentre in altre che trovansi in condizione molto migliore, quasi non si riesce a sostenersi senza contrarre debiti. La cura di evitare spese non necessarie, l'attenzione nel far le provviste, la pratica insomma delle norme indicate nelle *Deliberazioni* intorno all'economia saranno sicura guida ad evitare tale inconveniente.

Forse alcuni confratelli si danno a credere che i Superiori nelle loro replicate istanze perchè essi usino colla dovuta parsimonia di quei mezzi che la Provvidenza ci manda, non altro abbiano in mira che quel poco di danaro che per tal modo si riuscirebbe a risparmiare. Oh! persuadetevi, o miei carissimi figli, che ad un fine ben più alto tendono siffatte esortazioni; si tratta di far sì che regni fra noi il vero spirito di povertà, a cui ci obbligammo per voto.

Inoltre quanto tristi non sarebbero le conseguenze della mancanza di una saggia economia nei nostri istituti, ed a quali abusi per tal modo non si aprirebbe la porta!... Se non si cura l'economia, e troppo si concede al nostro corpo nel trattamento, nel vestiario, nei viaggi, nelle comodità, come mai aver fervore nelle pratiche di pietà? Come esser disposti a quei sacrifici che sono inerenti alla vita Salesiana? E' impossibile ogni vero progresso nella perfezione, impossibile d'esser veri figli di Don Bosco. Si direbbe che sul letto di morte fosse questo il pensiero che occupasse più d'ogni altro la mente del nostro buon Padre; dal suo *testamento* parrebbe che egli niente altro più paventasse ne' suoi figli, poichè senza farci altre raccomandazioni, si contentò di scrivere queste memorande parole: *Vegliate e fate che nè l'amor del mondo, nè l'affetto ai parenti, nè il desiderio d'una vita più agiata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e trasgredire la professione con cui ci siamo consecrati al Signore.*

Debbo ancor aggiungere che l'economia ci è pure imposta dall'intenzione con cui i nostri benefattori vengono in aiuto alle opere nostre. La loro carità verrebbe meno a nostro

riguardo qualora essi s'avvedessero che noi non facciamo retto uso delle loro limosine.

Se i limiti d'una lettera non mel vietassero, potrei narrarvi come bene spesso le offerte che ci vengono da vari nostri benefattori, sono il frutto di vere privazioni. Questo pensiero, che io non posso richiamare alla mente senza sentirmi commosso, ci guidi in ogni circostanza della vita e ci ispiri ovunque una discreta parsimonia nel mobilio, nel vitto, nel vestito, ne' viaggi e simili.

Forse con quella moneta che voi economizzate, ci verrà fatto di fornir il pane ad un povero giovane di più, che sarà accolto nelle nostre Case di beneficenza; facendo il sacrificio di qualche cosa non necessaria contribuirete a dar alla Chiesa un ministro di più, alle nostre Missioni un buon operaio, un salvatore a tante anime in pericolo di perdersi.

Ma v'è ancora di più. Parlandovi cuore a cuore, come si usa tra il padre ed i suoi figli, debbo svelarvi che da qualche tempo mi preoccupa e m'inquieta immensamente lo stato finanziario dell'Oratorio di Torino. Questa Casa per molte ragioni, ma specialmente per aver somministrato mercanzia ad altre Case si trova oppressa dai debiti in modo da sentirne perfino gravissimo nocumento nel commercio. Dopo averci pensato lungamente, io non trovo che tre mezzi per uscire da questa penosissima situazione; 1^o il fare la più stretta economia; 2^o praticare ciò che prescrivono le *Deliberazioni*, che nel pagare i debiti si dia la preferenza a quelli che si hanno verso le Case Salesiane e per conseguenza specialmente verso l'Oratorio che è la Casa Madre; 3^o inviare

per mezzo de' vostri Ispettori soccorsi al Capitolo Superiore, affinchè possa anche farne parte all'Oratorio.

Vi prego, o carissimi figli, di non considerare queste mie espressioni come uno dei soliti lamenti che si fanno sulla tristizia dei tempi che corrono; è un appello che in difficilissime condizioni il padre fa al buon cuore dei figli. Voglio sperare che l'affetto che voi portate al Successore di Don Bosco, non permetterà che più lungamente io mi porti questa spina nel cuore.

4. Ora mi tocca darvi una notizia che, se avessi potuto, ben volentieri avrei passata sotto silenzio, pensando quanto essa debba tornarvi dolorosa. I diletti nostri confratelli dell'Equatore, per ragioni che potete facilmente immaginare, furono obbligati ad abbandonare le loro Case e rifugiarsi con immensi disagi nella Repubblica del Perù. Voi sapete come uno di essi, il nostro carissimo D. Giovanni Milano, venne meno fra le sofferenze della sua malferma salute e gli incomodi di lungo viaggio, e son certo che appena riceveste l'annuncio della sua morte, voi vi affrettaste a suffragare l'anima sua. Frattanto, oltre i Confratelli addetti alla missione degli Jivaros, due soli Salesiani rimangono nell'Equatore, ivi trattenuti da urgenti affari. Mi consola però il potervi annunziare che i Confratelli originari del paese, come pure gli ascritti, sebbene potessero rimanere tranquilli nella loro patria, fedeli alla loro vocazione, preferirono quasi tutti di seguir i loro superiori.

Se mi addolorò la narrazione dei loro gravissimi patimenti, mi fu pure di grande conforto il sapere, che, appena posto piede a Lima, da veri figli di D. Bosco, sebbene sfiniti di

forze ei presero coraggio, ed incontanente rimiserò mano al lavoro. Quanto deve amarli il Signore, avendoli creduti degni di patire per Lui! La loro eroica pazienza ci serva d'esempio per sopportare anche noi con merito le pene inevitabili nel compiere i nostri doveri.

Intanto vivamente si desiderava nel Perù la fondazione di parecchie Case Salesiane, e la Provvidenza, sempre ammirabile ed amabile nelle sue vie, esaudì i desiderî di quei buoni cattolici provvedendo così il personale con cui si poterono realmente fondare alcune Case ed Oratorii festivi.

5. Reggendo il timone della nostra cara Congregazione verrei meno al mio dovere, se non avessi grandemente a cuore lo sviluppo ed il progresso della medesima. Questo è il motivo che ognora mi sprona a rivolgere tutti i miei pensieri e le mie sollecitudini alla cura delle vocazioni, senza di cui la Pia Società di San Francesco di Sales languirebbe, e non corrisponderebbe al fine che D. Bosco si propose nel fondarla. E' ben consolante per me il constatare che molti buoni Confratelli e zelanti Direttori si mostrano ognor disposti a secondare i miei sforzi per raggiungere questo scopo. Il Signore ha benedetto le loro fatiche, ha dato incremento alle pianticelle da loro coltivate, sicchè poterono inviare un numero considerevole di Ascritti ai nostri noviziati. Ma non m'è dato di affermare la medesima cosa di alcune nostre Case, fortunatamente ben poco numerose, le quali nell'anno testè spirato non diedero frutto alcuno per la Congregazione. Dio voglia che quei Confratelli si facciano premura di riparare tale deficienza coltivando con maggior zelo le vocazioni in avvenire. Voi non farete le meraviglie, se io vi confesso, che, formato

alla scuola di Don Bosco, non so chiamare vero zelo quello di un religioso o d'un sacerdote, il quale si tenesse pago d'istruire ed educare i giovani del suo Istituto o della sua scuola, e non cercasse d'avviare verso il santuario quelli in cui scorgonsi segni di vocazione e che sogliono essere i migliori.

6. Pel carattere poi che è proprio della nostra Pia Società, non solo è riserbata abbondantissima messe per gli ecclesiastici, ma i nostri carissimi confratelli coadiutori son essi pure chiamati ad esercitare un vero apostolato in favore della gioventù in tutte le nostre Case e specialmente poi nelle nostre scuole professionali; perciò fa d'uopo siano coltivate le vocazioni religiose anche frammezzo i nostri giovani artigiani e coadiutori.

Egli è specialmente per tali scuole professionali che la Società Salesiana è tanto desiderata nell'America, Africa, Asia ed in varie nazioni d'Europa. Si fu appunto anche per preparare fra i nostri operai dei coadiutori Salesiani esemplari che il IV Capitolo Generale ha tracciato molte regole improntate di zelo, carità e prudenza per l'indirizzo morale, intellettuale e professionale dei nostri alunni. Ma a che servirebbe l'averle nel libro delle *Deliberazioni*, se coloro che sono addetti alla direzione dei nostri artigiani, non le leggessero sovente, e non se le riducessero, per così dire, in succo e in sangue? Alla perfine nell'insistere perchè siano coltivate le vocazioni, nulla io propongo di nuovo, nulla domando di straordinario, vi prego solamente d'imitare gli esempi di D. Bosco e d'osservare quelle leggi che noi stessi, nel desiderio di maggior bene, ci siamo imposte nei nostri Capitoli Generali.

E' di assoluta necessità osservare quali giovani artigiani mostrino qualche segno di vocazione, coltivarli come aspiranti, farli partecipare agli esercizi spirituali durante le vacanze, ricevere e facilmente esaudire le dimande di quelli che desiderano essere ascritti quando hanno raggiunto l'età di 16 o 17 anni. Allora conviene per quanto è possibile, mandarli prontamente alla Casa di noviziato, dove si possano raccogliere frequentemente a conferenza per loro spiegare la Santa Regola, istruirli intorno a quelle virtù che un buon religioso deve praticare e intorno a quei difetti che deve evitare. Ove questi siano in numero limitato, tali conferenze dovrebbero tenersi agli ascritti chierici ed artigiani ad un tempo. Non così se gli ascritti artigiani e coadiutori sono numerosi, poichè allora converrebbe procurar loro una casa apposita, e, previa approvazione del Capitolo Superiore, formare un noviziato a parte, come si pratica a San Benigno, e come già s'incomincia con mia grande soddisfazione a praticare altrove.

Mi preme infine farvi notare, o carissimi figli, che se è questo un dovere che incombe specialmente ai Direttori, tutti i Salesiani Sacerdoti, chierici e coadiutori possono ancor essi suscitare fra i loro allievi, conservare e consolidare delle vocazioni alla Pia Società Salesiana coi loro buoni consigli ed ancor più col loro buon esempio; e questo è il motivo che m'indusse a trattarne in una circolare destinata a tutti i Confratelli.

7. E poichè si tratta qui della formazione del personale di cui abbisogna la nostra Pia Società, mi torna gradito farvi partecipi di una consolazione, che ebbero lo scorso anno i Superiori, loro procurata dallo splendido esito ottenuto

qui in Italia dai Confratelli che si presentarono agli esami di licenza liceale, ginnasiale e di patente da maestri elementari. Spero sarà questo non solo di consolazione, ma altresì d'incitamento a tutte le Case dove si preparano dei nostri Confratelli a simili esami.

Altra sorgente di comune gaudio sarà pure la notizia che si finì in Torino il processo informativo intorno alla vita e virtù del nostro buon Padre D. Bosco. Preghiamo con maggior fervore affinchè la sua causa possa continuare a procedere con alacrità per le varie fasi, per cui deve ancora passare.

Tengo per certo che se saremo fedeli nella pratica dell'ubbidienza, quale ci venne inculcata da D. Bosco, nell'osservanza delle nostre Regole e Deliberazioni, e se inoltre uniremo una preghiera umile, fervorosa e piena di confidenza, interponendo l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, non sarà troppo lontano il giorno in cui vi si potrà dare la lieta notizia che la Provvidenza ci è venuta in aiuto nelle nostre necessità, e si vedrà crescere in modo consolante il numero dei Confratelli anche fra i Coadiutori ed artigiani; ed infine saranno soddisfatti i vivi nostri desiderî di vedere il nostro buon Padre dichiarato *Venerabile*.

Non so porre termine a questa mia lettera senza rivolgere un mesto pensiero a quei compagni di viaggio che noi lasciammo indietro nel corso dell'anno or ora trascorso. Mi addolora profondamente il vedere che son assai numerosi, e che molti caddero sulla breccia ancor giovani e robusti, mentre noi avevamo sì gran bisogno di personale. Preghiamo per loro e inchiniamoci dinanzi ai decreti di Dio, che ce li

tolse; e poichè quest'anno sarà certamente l'ultimo per alcuni di noi, affrettiamoci coll'aiuto di Maria SS. a procurarci un bel corredo di meriti pel Paradiso. — Credetemi sempre quale godo professarmi

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. MICHELE RUA.

Vocazioni - VIII Capitolo Generale.

Decennio della morte di Don Bosco.

N. 18.

Torino, li 20 gennaio 1898.

Carissimi Figli in G. C.

Soventi volte il nostro D. Bosco di sempre cara e venerata memoria, specialmente negli ultimi anni della preziosa sua vita, fu sorpreso da quelli fra i Superiori che più l'avvicinavano tutto assorto in gravissimi pensieri ed in profonde meditazioni. Interrogato con quella filiale confidenza che sapeva ispirarci colla sua bontà, se mai fisicamente soffrissi, o se qualche morale afflizione opprimesse il tanto tenero suo cuore, egli, come se si fosse in quell'istante risvegliato dal sonno, con tutta semplicità rispondeva aver fatto in ispirito una visita alle sue case anche più lontane, ed aver conosciuto di ciascun confratello la buona volontà, lo zelo ed i meriti, non meno che le pene ed i bisogni. E non è da meravigliarne, poichè D. Bosco viveva della vita dei suoi figli. Dopo Dio essi erano ad ogni momento l'oggetto de' suoi pensieri e

delle sue più vive sollecitudini. Ed io non credo di andar errato nel pensare che in tali visite la mente del nostro buon Padre fosse illuminata da superne illustrazioni.

Abbassando ora lo sguardo su di me, suo indegno successore, non ravviso in me stesso alcun lume e neppure alcuna di quelle rare doti che adornavano l'animo del nostro carissimo D. Bosco; solo io sento che è ardente in me il desiderio di camminare sulle sue tracce, e che vivo quanto mai è pure l'affetto che io porto a tutti i miei cari Salesiani. E queste sono le due ali colle quali sovente anch'io volo in ispirito a visitarvi, ovunque la mano della Provvidenza vi abbia condotti, rallegrandomi del bene che andate facendo e affliggendomi con voi se mai qualche cosa vi affligga. Questa volta però son persuaso che la mia visita sarà per tornarvi più profittevole, prendendo essa la forma sensibile d'una lettera circolare, nella quale, secondo il solito, col cuore alla mano vi darò alcuni avvisi e vi rivolgerò alcune parole d'edificazione e d'incoraggiamento.

1. Anzitutto fa d'uopo che io vi manifesti di qual soave conforto mi sia in mezzo alle pungenti spine che io devo incontrare sul mio sentiero, il vedere che voi continuate a circondare di filiale rispetto e di veramente religiosa carità il vostro Rettor Maggiore, come ne fanno fede, fra le altre cose, le molte bellissime lettere, collettive ed individuali, che ricevetti nella ricorrenza delle Feste di S. Giovanni Battista, di S. Michele Arcangelo e del SS. Natale. Oltremodo gradite mi giungono queste dimostrazioni d'affetto, perchè sempre vanno accompagnate da promesse di ognora miglior condotta, di fervorose preghiere e comunioni secondo le mie